



BRANCA R/S

giugno 2017

ARTICOLI 7 e 7bis

Percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e di rappresentanza

LINEE GUIDA



PREMESSA

Il presente documento risponde alla raccomandazione di Consiglio generale 2016 (ex mozione 25.2016) "Documento interpretativo artt. 7 e 7 bis del Regolamento metodologico branca R/S".

In particolare, il documento intende illustrare attraverso linee guida le modalità di traduzione ed interpretazione di quanto disposto negli articoli 7 e 7 bis del Regolamento metodologico R/S, in relazione a percorsi di partecipazione, rappresentanza e contribuzione, come occasioni privilegiate per educare alla cittadinanza. Il documento propone sia una lettura pedagogica, sia modalità pratiche, attenzioni ed esempi per realizzare esperienze di qualità, incardinate nell'approccio esperienziale del roverismo/scoltismo. I richiami storici hanno il solo obiettivo di fare memoria dei percorsi associativi lontani che hanno formato il "clima culturale" e che ha portato a maturazione la modifica regolamentare approvata in Consiglio generale 2016. Le linee guida, non soggette ad approvazione, sono portate all'attenzione del Consiglio generale 2017 allo scopo di condividere in commissione i percorsi in atto e valutare le attenzioni per una corretta divulgazione e applicazione, con particolare riferimento al livello di Zona. Il momento di confronto in commissione, nello spirito della "contribuzione" di seguito descritto, consentirà alla branca di raccogliere stimoli, esperienze e punti di vista, per orientare le piste di lavoro future.

1. UN PO' DI STORIA

Il tema della partecipazione degli R/S ai percorsi elaborativi e decisionali della nostra Associazione è stato oggetto di dibattito da più di dieci anni (vedi Appendice 1). Tale dibattito, con diverse accezioni, si è svolto sia nell'ambito istituzionale del Consiglio generale (in particolare nella Commissione Status), sia in seno alla branca (che ha riferito attraverso una commissione al Consiglio generale 2010). **Il protagonismo dei rover e delle scolte è stato uno degli elementi pedagogici fondamentali che hanno animato il percorso vissuto dalla branca R/S durante la Route nazionale 2014**, dove si sono altresì sperimentate forme mature di partecipazione, portando a significative riflessioni sul valore educativo di tali esperienze nell'ambito della successiva verifica (vedi Appendice 2).

Oggi, forti anche dell'eredità della Route nazionale, rileviamo che si stanno diffondendo e consolidando varie esperienze di partecipazione a livello locale (nelle Zone e Regioni), che rappresentano certamente una significativa risorsa e vanno ricondotte a comuni e condivisi elementi di chiarezza metodologica ed esplicitato senso educativo, affinché continuino a testimoniare un valore riconosciuto.

Il Consiglio generale 2015 (mozione 5/2015) ha colto l'urgenza di un intervento normativo per preservarne l'intenzionalità educativa e dare ai capi strumenti utili per fare sì che queste proposte diventino reali percorsi di progressione personale e di assunzione di responsabilità verso una cittadinanza matura.

La modifica regolamentare approvata dal Consiglio generale 2016 si fonda su un **percorso di discernimento pedagogico, condotto nella fedeltà metodologica in seno alla branca R/S**. Tale percorso ha visto fin dall'inizio il coinvolgimento ampio degli Incaricati regionali alla branca R/S, che ha poi delegato un gruppo ristretto di lavoro composto da alcuni di essi. A inizio dicembre 2015 la riflessione ha potuto arricchirsi di ulteriori sollecitazioni e chiavi di lettura in occasione del seminario promosso dalla branca a Milano. In tale occasio-

ne, oltre al punto di vista associativo portato da alcuni quadri dell'Associazione, sono stati raccolti importanti contributi "esterni" grazie agli interventi del sociologo Mauro Magatti, del ricercatore sociale di Codici Massimo Conte e alla voce diretta di un ex rover protagonista in Associazione e a livello europeo (WOSM) di esperienze di partecipazione (vedi atti del Convegno: [http://rs.agesci.it/sezione documenti](http://rs.agesci.it/sezione_documenti)).

Sulla base del pensiero emerso si è giunti alla necessità di riformulare l'articolo 7 del Regolamento metodologico "Educazione alla cittadinanza" e precisare, in un nuovo articolo 7 bis "Percorsi di partecipazione e rappresentanza", quali proposte di rappresentanza e partecipazione possono assumere, nella nostra Associazione, una valenza educativa significativa e come condurle.

2. DAL PROTAGONISMO ALLA PARTECIPAZIONE

Il metodo scout riconosce al ragazzo di essere protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Crediamo che gli R/S possano essere messi davanti a questioni importanti e sappiano esprimere valutazioni libere e critiche. **È in primo luogo nella vita della Comunità R/S che i rover e le scolte sperimentano se stessi**, sviluppano le proprie potenzialità e imparano ad accogliere le reciproche diversità. Tuttavia crediamo **importante che essi si aprano anche ad un NOI più grande, si sentano capaci di confrontarsi e portare il proprio contributo alla costruzione di un pensiero e di un impegno comune anche in situazioni diverse**. Di partecipare nel senso più pieno. Per parlare di partecipazione prendiamo il pensiero di Guglielmo Minervini, dal suo saggio. La politica generativa. Ci sembra che in poche righe riesca a spiegare egregiamente quale sia il senso con cui intendere la partecipazione, processo che apre a quella dimensione di politica buona, di interesse al bene comune, a cui educiamo in AGESCI.

“ Solo nell'interazione prende lentamente corpo la sintesi creativa. E se questo non accade, perché magari le posizioni restano incompatibili, vorrà dire che la politica, nel prendere la sua decisione, sarà arricchita dalla consapevolezza della responsabilità che si sta assumendo. La partecipazione è lo strumento per rendere il gioco trasparente e a carte scoperte. In questo senso, è il più efficace strumento non per evitare i conflitti, non per azzerare miracolicamente le divergenze, non per comporre magicamente interessi contrapposti, ma per prevenirli e creare un contesto favorevole a una sintesi positiva.

Nel processo partecipativo le differenze non scompaiono, al contrario emergono a galla, ma sono poste nelle condizioni di confrontarsi in modo informato e qualificato. Il processo è regolato da tappe e soprattutto tempi (si discute ma alla fine si decide) e, poiché non discrimina nessuno, previene la cristallizzazione delle posizioni.

La politica generativa ha una natura maieutica ed è strutturalmente non violenta. Muove dalla convinzione che i conflitti si possano risolvere senza sopprimere né le idee né le persone. ”

(Guglielmo Minervini, *La politica generativa*, ed. Carocci, 2016, cap. 55)

3. DALLA PARTECIPAZIONE ALLA CONTRIBUZIONE

La partecipazione dei giovani alla costruzione di pensiero ha il forte rischio di ridursi a un "teatrino" in cui ognuno gioca il suo ruolo e difende le proprie posizioni senza creare le condizioni di incontro. In alcuni contesti la partecipazione dei giovani si riduce a "qualcosa che si deve fare", ma che fatica a produrre risultato e dove i giovani sono utili alla "finzione" collettiva senza avere la possibilità di incidere.

Si vuole fortemente scongiurare il pericolo di una partecipazione ridotta alla sola pretesa di "esserci" per potere affermare la propria individualità.

L'autenticità delle esperienze di partecipazione che si intendono proporre sono ben rappresentate dal concetto della "contribuzione".

La contribuzione propone uno sguardo più ampio, puntando alla costruzione del bene comune, in una logica di "servizio".

“ L'educazione si deve aprire a questo movimento della contribuzione, che significa fare esperienza di un'azione che si dispone nel tempo con altri e di cui ti assumi la responsabilità e verso cui ti misuri per quello che riesci e per quello che non riesci ... una contribuzione che pensa il proprio contributo rispetto a una comunità a cui ci si riferisce. ”

(M. Magatti)

Contribuire contiene in sé due dinamiche: una che riguarda l'agire (e quindi la dimensione esperienziale) con finalità di servizio, di offerta, di dono. La seconda dinamica è il "con", cioè la necessità che sia l'azione, sia la sua finalità, siano collocate in una comunità.

Non basta l'idea del partecipare, perché della comunità non si è chiamati solamente a farne parte, ma a diventare capaci di assumersene la responsabilità come "cittadini". La concretezza "dell'agire per", del dare, del donare e di farlo con una comunità, nel proprio ruolo, e per la comunità, diventa educazione a un agire civico, politico ed ecclesiale che assume la capacità di percepirsi come un "noi".

È lo Spirito di Dio che fa di noi "un cuor solo e un'anima sola".

Un noi in cui ciascuno trova la possibilità di essere pienamente se stesso, mettendo in gioco il proprio protagonismo, facendolo maturare in una dinamica di servizio e di responsabilità condivisa.

4. LA RAPPRESENTANZA

Con "rappresentanza" intendiamo un equilibrio tra la comprensione individuale di quello che si ritiene vero, bene, bello (libertà personale di coscienza) e la responsabilità affidata dagli altri. **È la capacità di mediazione di chi si mette in politica.** Porto il contributo della mia Comunità R/S come possibilità: è bello che diversi contributi possano arrivare, ma è bello che poi si possa costruire insieme un pensiero nuovo. Non può essere solo un mandato che viene portato avanti. C'è la possibilità e la necessità di elaborare dei percorsi diversi rispetto a quelli di partenza, altrimenti non è un percorso!

La rappresentanza permette di educare alla buona politica, alla politica fatta di valori, all'idea di una politica di potere condiviso; sempre citando Minervini: "Il nuovo potere condiviso non ha il fine di imbrigliare le energie ma di liberarle, di attivarle, nell'ottica per cui più potere per tutti aiuta a risolvere i problemi. Questa è una visione nuova, in cui si pensa alla democrazia come esercizio della delega e d'altro canto un potenziamento, a cascata, delle comunità."

Condividere potere consente di unire risorse, uscire dalla propria comunità, andare nel territorio e nei luoghi associativi preposti: Zona e Regione in particolare. Luoghi di impegno. Venire in contatto con altri R/S e con altri capi, per nuovi progetti. Questa è un'enorme risorsa per i rappresentanti R/S e per le loro comunità, così come per l'Associazione.

Abbiamo scelto di far confrontare i ragazzi e le ragazze con l'esperienza dell'essere scelti, del rappresentare e dello scegliere un proprio rappresentante. In linea con l'art. 67 della Costituzione italiana che recita: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato" il rappresentante non avrà vincolo di mandato, ovvero il suo compito sarà quello di portare le istanze espresse dalle riflessioni della propria Comunità R/S ma, ancor di più, **di contribuire al discernimento e alla costruzione di un pensiero comune** che sia il più possibile rappresentativo delle idee e delle intenzioni della maggioranza.

È importante che il delegato colga l'importanza che, più che difendere un'idea o un'identità di partenza, un buon rappresentante ha interesse che l'idea o l'identità cresca e maturi in

una dimensione comunitaria più ampia, che in qualche senso la completa e la rende pienamente compiuta. Il meccanismo di delega genererà anche una dinamica positiva fra la responsabilità del rappresentante e la restante comunità, che sceglie consapevolmente di affidarsi, di fidarsi e di partecipare alla costruzione del pensiero, attraverso l'intervento di altri.

5. PRESENTAZIONE DELL'ARTICOLATO

Regolamento di branca R/S 2016

ART. 7 Educazione alla cittadinanza *La Comunità R/S, momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia, è il luogo principe in cui matura il senso della cittadinanza dei rover e delle scolte. Attraverso l'ascolto, il confronto e modalità decisionali democratiche, i rover e le scolte contribuiscono alla vita della comunità insieme ai capi, sentendosi responsabilmente parte di essa. L'esperienza del servizio è fondamentale per educare a essere buoni cittadini, nella sequela di Cristo, divenendo protagonisti della vita civile ed ecclesiale, capaci di promuovere azioni che rendano migliori le realtà abitate. Nel proprio cammino ogni rover e scolta è stimolato a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai principi della Costituzione italiana, anche in un orizzonte europeo e internazionale. A partire dalla **lettura della realtà e dei bisogni dei propri territori**, gli R/S imparano a comprendere un contesto più generale e a **interagire con la complessità**, per compiere **azioni mature e concrete**. I rover e le scolte sono chiamati a testimoniare e promuovere il rispetto, l'uguaglianza, l'accoglienza e il servizio ai poveri, alle persone più deboli e emarginate, facendosi operatori di giustizia e pace, costruttori di dialogo secondo la scelta della nonviolenza, nello stile della fratellanza. Vivono con coscienza civile la legalità, promuovono la cultura dell'onestà con l'esempio personale, lottano contro gli atteggiamenti di tipo mafioso e contro ogni forma di illegalità, **contribuendo alla costruzione del bene comune**.*

Sin dalle prime righe si vuole richiamare la centralità della Comunità R/S: clan e noviziato come luogo di vita e di scelta politica proprio perché politico in quanto tale. Questo "essere politici" deve esser vissuto nella propria comunità, palestra di vita democratica complessa e verticale di cui si diventa responsabili. Io sono la comunità che vivo. Come a dire: si vive in una comunità politica di cui bisogna sentire l'appartenenza e la responsabilità. Solo una volta sperimentato ciò ci si può rivolgere verso l'esterno, il mondo. In che modo? Tramite il servizio. Le caratteristiche del servizio fanno capire i bisogni dei più deboli, fanno chinare sulle necessità degli altri in un impegno a renderne la vita migliore, secondo lo stile di Cristo. Educiamo ad essere buoni cittadini e cristiani: il servizio, imparato sugli insegnamenti del Vangelo, pone gli R/S nel mondo per poterlo migliorare. Ciò crea una tensione generativa nei luoghi in cui le Comunità R/S sono compromesse, proprio perché le abitano. La seconda parte dell'articolo punta a riordinare il fitto elenco di indicazioni che caratterizzavano il testo precedente, frutto di una ricca storia associativa e del sommarsi di sensibilità ed esperienze della branca. La nuova formulazione raccoglie ciascuno di quegli stimoli educativi, particolarmente significativi in quanto frutto di una tradizione che continua e si arricchisce con la vita dell'Associazione e della branca, in una formulazione più organica. Al riferimento alla Costituzione, alla dimensione europea e internazionale della cittadinanza, al primato dell'attenzione ai poveri e ai deboli (di qualsiasi condizione particolare, immigrati o malati, piccoli o emarginati per ragioni sociali o culturali, ecc.), alla nonviolenza, alla legalità e alle altre importanti sottolineature della formulazione precedente si è voluto aggiungere anche un'indicazione, di taglio marcatamente pedagogico, verso la dimensione del territorio da abitare come spazio in cui si scopre e si sperimenta una più ampia e compiuta dimensione della cittadinanza e la complessità come condizione propria del nostro tempo.

Regolamento di branca R/S 2016

ART. 7bis Percorsi di partecipazione e rappresentanza *Al fine di educare i rover e le scolte a divenire cittadini capaci di entrare in relazione e impegnarsi in contesti più ampi della comunità di appartenenza, i vari organismi associativi, attraverso gli incaricati alla branca R/S, possono proporre alle Comunità R/S occasioni autentiche di ascolto, confronto ed elaborazione di un pensiero politico condiviso. In tali occasioni i rover e le scolte sono chiamati a contribuire alla vita dell'Associazione e delle realtà in cui vivono, attraverso l'esercizio della rappresentanza e l'assunzione di responsabilità e impegni comuni. Sono elementi essenziali: la chiarezza dell'obiettivo della proposta, l'approccio esperienziale, la fedeltà al metodo, l'esercizio della democrazia. È inoltre necessario curare il rispetto del percorso di crescita e di progressione personale dei rover e delle scolte, il coinvolgimento dei capi R/S e il ritorno dell'esperienza dei singoli partecipanti nelle comunità di appartenenza.*

Fine educativo dei percorsi di rappresentanza e partecipazione è che gli R/S vivano esperienze di confronto, definizione di intenti e assunzione di responsabilità anche in un "noi" più ampio rispetto alla singola Comunità R/S, verso una cittadinanza che partendo dalla dimensione locale sappia guardare ad un orizzonte più vasto. Esperienze nuove che vanno però certamente ideate e realizzate nella fedeltà al metodo e allo stile della branca. Si indica poi che a convocare e coinvolgere gli R/S possono essere diversi organismi associativi, in particolare Zona e Regione, dopo avere condiviso le proposte, gli obiettivi educativi, le modalità e il calendario con gli incaricati alla branca R/S, a cui spetta il compito di curare l'esperienza da un punto di vista metodologico.

La proposta è rivolta alle Comunità R/S, che, accompagnate dai capi, ne valutano l'opportunità e individuano chi porterà il pensiero collettivo, valutando le modalità di restituzione alla comunità stessa. Chi rappresenta la propria comunità si fa portatore delle esperienze e idee che appartengono ad essa e coglie l'importanza di fare la propria parte per costruire con altri un pensiero e un impegno più ampi e maturi.

Aspetto qualificante è l'autenticità, la concretezza del contributo chiesto ai rover e alle scolte. Contribuire significa mettere la propria esperienza a servizio di un bene più grande del proprio in una logica comunitaria. Il processo democratico di ascolto, confronto, elaborazione di un pensiero politico condiviso, conduce necessariamente ad un impegno comune di cui assumersi personalmente la responsabilità all'interno dell'Associazione o al di fuori di essa.

La chiarezza di obiettivi si riferisce sia all'identificazione del contributo che gli R/S possono portare, sia alla messa in evidenza degli obiettivi verso i ragazzi stessi, obiettivi di educazione a una cittadinanza matura che potrà nascere dalle esperienze vissute insieme.

Accanto a questi obiettivi generali occorre che ogni singolo progetto definisca propri obiettivi specifici, il cui raggiungimento dia il senso di passi compiuti e di un percorso che prosegue. I capi clan/fuoco avranno inoltre ben presenti gli obiettivi specifici di progressione personale dei rappresentanti delle comunità e sapranno con loro utilizzare questa occasione come opportunità di crescita per il singolo e la comunità.

Le Comunità R/S vivono anch'esse un'esperienza politica e con i propri capi unità contribuiscono a collegare l'esperienza del singolo al percorso della comunità di appartenenza perché diventi patrimonio collettivo.

6. A CHI SERVE? A COSA SERVE?

I percorsi di partecipazione e rappresentanza e contribuzione vengono proposti alla Comunità R/S come esperienza educativa reale, in quanto portatrice di novità e di cambiamento per il singolo R/S coinvolto, per la comunità e per il territorio.

Il fine di questi percorsi educativi "occasionati", cioè che nascono da particolari occasioni e con specifici obiettivi, è, come sempre, l'educazione di ciascun R/S. Il cammino personale del singolo, di cui si è reso consapevole nella progressione personale e che ha

condiviso con i suoi capi e la Comunità R/S di appartenenza, è l'obiettivo più importante di questa chiamata a rappresentare gli altri.

Dal lavoro fatto con gli altri rappresentanti nasceranno dei cambiamenti là dove sono chiamati a esprimersi e agire, così come nei singoli e nelle comunità di provenienza sarà riportato il cuore dell'esperienza e produrrà un ulteriore cambiamento. L'esperienza del rappresentante, diventerà patrimonio comune e un nuovo punto di partenza. È quindi un'esperienza esterna alla comunità, ma che ha ricadute importanti sul singolo R/S e sulla comunità di appartenenza.

I SOGGETTI COINVOLTI

Il rover e la scelta

Riteniamo che un percorso di partecipazione, rappresentanza e contribuzione, possa essere vissuto significativamente da quegli **R/S che stanno camminando verso l'impegno della Partenza sui Passi della responsabilità**. Chi ha l'onore e l'onere di rappresentare la Comunità R/S lo fa perché **incarna il più possibile i valori della Carta di Clan e, più in generale i valori del roverismo/scoltismo cattolico**. Ci aspettiamo che chi rappresenta gli altri, sia una persona significativa che abbia degli argomenti validi e che abbia fatto delle scelte e dei percorsi di rilievo rispetto ai valori della Carta di Clan. **Il ruolo del delegato richiede una dedizione particolare**; va posta attenzione alla progressione personale del singolo e questa esperienza rientra nel Punto della strada del rappresentante.

La Comunità R/S

Come sottolinea l'articolo 7 Educare alla cittadinanza, **la Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia, il luogo principe in cui matura il senso della cittadinanza dei rover e delle scelte**. La proposta di un'esperienza che si realizza al di fuori della comunità diventa **un'opportunità ulteriore** per chi va verso l'autonomia e un'occasione per la comunità stessa per comprendere il valore del proprio essere scout come contributo ad un bene più ampio, che si costruisce insieme nella condivisione di valori e impegni.

Davanti alla proposta di un percorso di partecipazione e di rappresentanza **la Comunità R/S con i propri capi si sente interpellata e sceglie il proprio rappresentante, discutendo innanzitutto la modalità e i criteri di tale scelta**. Non basta che il rappresentante sia disponibile, occorre anche che sia una persona significativa e che possa riportare l'esperienza vissuta all'interno della propria comunità coinvolgendola e arricchendola. In un percorso di educazione alla cittadinanza attiva, riflettere sui criteri che devono aiutare nella individuazione di chi rappresenta è un'occasione molto opportuna, utile a comprendere i meccanismi della democrazia: le caratteristiche individuali, le intenzioni e le volontà espresse vengono valutate per poter scegliere la persona che rappresenterà la Comunità R/S.

La Comunità condivide il percorso in modo mediato, chiede conto, affida il proprio pensiero e permette al rappresentante di vivere questo ruolo con fedeltà (riferendo), ma anche con libertà (rielaborando nel confronto con gli altri rappresentanti).

La maturazione del singolo in clan/fuoco viene condivisa e arricchisce la comunità. Saper **raccontare e coinvolgere** diventa momento fondamentale anche per il rappresentante, che si rende così più consapevole di ciò che sta vivendo.

I capi R/S della comunità di appartenenza

Il capo R/S della comunità di appartenenza è fondamentale nella lettura e nell'interpretazione del nuovo articolato 7 e 7bis. Il capo unità mantiene pienamente il suo ruolo educativo. È chiamato a cogliere il valore della proposta, valutare l'utilità di essa in rapporto al cammino comunitario e alla progressione personale dell'R/S scelto, vegliare sul percorso educativo, curare il rapporto tra singolo e comunità. **Accompagna l'esperienza, osserva, stimola, lascia spazi di protagonismo senza venir meno al proprio ruolo educativo**.

I capi devo essere consapevoli e rendere consapevoli gli R/S che i clan/luogo devono poter rispondere alle esigenze della realtà che abitano, e i percorsi di partecipazione e rappresentanza potranno aiutarli in questo. **L'intento del 7bis non è quello di creare delle sovrastrutture senza alcun fine educativo. Non si cerca di creare luoghi altri e fittizi (parlamentari, consigli, etc...), ma piuttosto percorsi "occasionati" legati a obiettivi specifici.** Questi percorsi educano gli R/S a un orizzonte più ampio, per saper capire e agire per cambiare la realtà su più ampia scala, per essere più incisivi sul proprio territorio, utilizzando le forze, le energie e le iniziative di più persone.

Il capo clan/luogo deve essere attento conoscitore dei valori della scelta politica. La rappresentanza come educazione alla cittadinanza è un'evoluzione di quello che nei clan/luogo si fa per la scelta politica. Se ne mancano gli elementi fondamentali, è difficile pensare ad occasioni specifiche di rappresentanza. D'altro canto chi padroneggia i valori del bene comune e della cittadinanza troverà nella rappresentanza una chiara occasione educativa da sfruttare.

I capi R/S che vivono il percorso con i rappresentanti

In questi percorsi gli R/S sono accompagnati da capi con formazione R/S con valide competenze educative e formative. Essi mantengono un contatto con i capi clan/luogo delle comunità di appartenenza degli R/S. I capi clan/luogo hanno così la possibilità di confrontarsi con sguardi diversi e di allargare i legami significativi per i ragazzi. In questa nuova relazione vi può essere un'importante occasione di apertura e uno stimolo di crescita per il rover e per la scelta che sono delegati dalla comunità a rappresentarla. Anche mettere in circolo "monete pregiate" come **fiducia, responsabilità, conoscenze, competenze, tempo, passione** di cui ciascuno è portatore in quanto cittadino serve per educare alla cittadinanza.

I capi che accompagnano i rappresentanti sono presenti, facilitano lo svolgimento dei percorsi, seguono attivamente le attività e ne richiamano la coerenza al metodo e allo stile scout. Sollecitano alla lettura critica delle diverse situazioni, per rendere consapevoli gli R/S dell'esperienza che vivono.

L'Associazione

Dai percorsi di partecipazione, rappresentanza e contribuzione tutta la nostra Associazione può trarre elementi molto preziosi. **La conoscenza dei bisogni e delle risorse degli R/S, la possibilità di nuovi preziosi spazi di confronto e di condivisione di esperienze.** Attraverso i capi dei diversi livelli e ambiti associativi che si possono coinvolgere in questi percorsi, gli R/S stessi possono comprendere più consapevolmente l'impegno educativo dell'AGESCI. Le proposte possono essere sollecitate dai vari organismi associativi che individuano potenzialità educative nel coinvolgimento di rover e scelte in determinati progetti, verso specifici obiettivi. In particolare **Zona e Regione** sono chiamate a valutare questa possibilità. Vi sono molte esperienze preziose in cui gli R/S sono invitati a contribuire a percorsi della Zona, all'analisi del proprio territorio per l'individuazione di luoghi di servizio o percorsi in cui sono chiamati a farsi portatori di pensieri e di azioni in parrocchia, all'interno dei consigli pastorali, in realtà comunali o in rapporto con altre associazioni.

Tante strade: opportunità territoriali e non solo associative

Gli articoli 7 e 7 bis evidenziano l'opportunità di curare l'educazione alla cittadinanza attraverso occasioni di partecipazione e rappresentanza che possono essere colte sia all'interno dell'Associazione che al di fuori di essa, con il coinvolgimento dunque di realtà territoriali, di altre realtà educative, ecclesiali, amministrative, etc. La branca R/S, **attraverso i suoi capi,** costituisce in ogni caso l'elemento di coordinamento e garantisce la coerenza con il metodo. Si conferma la scelta di fondo della nostra Associazione, che accompagna i propri soci a maturare progressivamente una decisa apertura di orizzonti, **verso la partecipazione adulta alla comunità cristiana che è la Chiesa e alla comunità civile.** **L'I care** di don Lorenzo Milani ci appartiene profondamente e accompagniamo gli R/S a sperimentarsi concretamen-

te. Andare, rappresentare il pensiero proprio e di altri, contribuire, cambiare la realtà insieme. Non solo con chi già si conosce, ma affrontando **nuovi contesti**, giocandosi sempre daccapo, per imparare a saper ripartire sempre, dove la strada li porterà. Sapranno essere costruttori di comunità nuove, sapranno arricchire dei valori che ci sono propri la politica, offrendo un contributo significativo alla crescita del Paese e della Chiesa.

7. CARATTERISTICHE DEI PERCORSI: VOCABOLARIO MINIMO

Temporaneità

Si tratta di percorsi "occasionati" che nascono in un momento preciso e con un preciso obiettivo ed hanno una durata limitata. Una volta conclusi il rappresentante restituisce il mandato alla sua comunità.

Autenticità

Il percorso propone un reale intervento sulla realtà, promuove un cambiamento, l'esperienza produce novità, di cui capi e R/S colgono il valore.

Protagonismo

Gli R/S vengono interpellati perché il loro contributo al percorso è prezioso e ne possono essere protagonisti, mettendo in atto energia e creatività.

Partecipazione e rappresentanza

Scelti dalla propria comunità, gli R/S portano esperienze e idee di essa e si mettono in cammino su nuove strade per costruire con altri un pensiero e un impegno più ampio.

Democrazia

Ascolto, confronto, elaborazione di un pensiero politico condiviso fino a un impegno comune. Non imporre se stessi, ma far nascere qualcosa di nuovo dal contributo di tutti.

Contribuzione

È superare la sola pretesa di esserci e di contare, per mettere a disposizione il proprio contributo con uno stile di servizio e per il bene comune.

Comunità

C'è la comunità di appartenenza, che resta il luogo in cui sperimentare, esercitare e vivere la partecipazione. E c'è anche la possibilità di sperimentarsi in una comunità più ampia, orientata a un comune obiettivo.

Concretezza

Se il percorso ha la caratteristica dell'autenticità non si ferma all'espressione di un pensiero, ma se ne fa carico con un impegno comune, un'assunzione di responsabilità concreta.

Esperienza

Vissuta insieme, da co-protagonisti, di democrazia efficace, fino al cambiamento di sé e della realtà dei propri territori.

Metodologia R/S

Fedeli al metodo, per osservare, dedurre e agire sulla strada, cioè nell'attenzione e nella cura della realtà che ci circonda.

8. ATTENZIONI PER ESPERIENZE DI VALORE

Chi costruisce il percorso deve partire dalla lettura dei bisogni educativi dei rover e delle scolte e dalle esigenze del territorio cui dare una risposta e che possono essere osservate dagli R/S, dai capi R/S o dalle comunità capi e da diversi organismi associativi.

Possono esservi delle richieste esterne all'Associazione che si ritengono pertinenti rispetto al nostro fare educazione con il metodo scout.

È molto importante definire bene e condividere con i capi unità gli obiettivi del percorso che si propone. Obiettivi educativi e di ricaduta sul territorio o sulle realtà coinvolte. **La rappresentanza è un'occasione straordinaria, un'esperienza di partecipazione politica, di elaborazione di un pensiero, di concretizzazione di un'idea.** Perciò è fondamentale che il percorso porti da qualche parte, cioè che vi siano dei risultati concreti, che non ci si fermi alle parole. Vi siano cambiamenti anche piccoli, ma **reali**.

Ricordiamo che ci deve essere presenza attiva e costruttiva da parte dei capi che seguono gli R/S nel percorso, senza che le cose vengano lasciate solo ai ragazzi. Gli R/S dovranno vivere **percorsi educativi in processi ben governati**, a cominciare da quello che riguarda la scelta del **rappresentante** per arrivare fino allo spazio da dare a quest'ultimo per coinvolgere la comunità nel percorso. I capi sostengono e rilanciano, provocano e danno riscontro di essersi fatti carico del percorso educativo che sta dietro alle attività.

Nondimeno si rimarca il **fondamentale ruolo educativo del capo unità** cui compete la responsabilità educativa verso il singolo R/S e l'accompagnamento del singolo e della sua esperienza per la comunità.

Certamente **partecipare ad un percorso di questo tipo non sostituisce il servizio**. La rappresentanza potrebbe invece **generare servizi**. Il servizio individuale rimane imprescindibile per crescere e camminare verso l'uomo e la donna della Partenza. Ugualmente questo percorso richiede di avere maturato un grande spirito di servizio, per cui rappresentare non è un titolo onorifico, ma una presa in carico di responsabilità.



9. ESEMPI DI PERCORSI DI PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA

Proponiamo ora alcuni **esempi** di Percorsi di partecipazione e rappresentanza che possono essere utili per immaginare con fedeltà e creatività proposte concrete a partire dagli art.7 e 7bis. Abbiamo delineato questi esempi a partire da **esperienze già realizzate in diverse regioni**, prestando attenzione alla varietà degli ambiti dai quali proviene alla branca R/S la proposta. Questi esempi **non vogliono assumere un carattere di necessità e pretendere di ridurre le possibilità all'elenco proposto, ma piuttosto vogliono servire da indicazione concreta**, per favorire la comprensione del senso e tradurre in concreto quanto precedentemente illustrato. Vanno perciò letti con **libertà e con il pensiero rivolto alla propria realtà**. Vengono presentati in alcune coordinate essenziali, ma tanto altro resta da approfondire.

1. La Zona convoca gli R/S per ascoltarli in vista della definizione degli obiettivi del progetto AGESCI di Zona.

Tipo evento	Percorso di confronto e comunicazione.	
A chi è rivolto (Rappresentanti della Comunità R/S, Passi di..., etc.)	2 R/S per ogni Comunità R/S sui Passi di responsabilità interessati e con voglia di impegnarsi attivamente nell'esperienza.	
Da chi è nata la proposta	Zona X	Regione
Livello coinvolto (Zona o Regione?)	Pattuglia R/S di Zona.	
Chi vive l'esperienza con gli R/S	Alcuni capi della pattuglia R/S di Zona.	
Quali realtà coinvolge l'esperienza	È un'esperienza associativa e coinvolge la Zona a livello di branca R/S e nel Convegno capi di Zona.	
Obiettivi	Coinvolgimento degli R/S per la proposta di obiettivi da inserire nel progetto di Zona. Ascoltare dagli R/S quello che vogliono che l'Associazione li aiuti a fare/sviluppare/organizzare nel prossimo futuro. L'esperienza vuole renderli sempre più partecipi, per quanto possa essere di loro competenza, della vita associativa a livelli più ampi rispetto alla loro comunità e capaci di leggere i bisogni propri e del territorio.	
Breve descrizione dell'esperienza	Il percorso inizia nelle Comunità R/S dove i ragazzi individuano delle proposte da portare nella propria Zona. In seguito due rappresentanti per ogni comunità lavorano a livello di Zona per scegliere, fra le proposte pervenute dai diversi Gruppi, quelle da presentare al Comitato di Zona e al Convegno capi di Zona riunito per la definizione del progetto di Zona. Le proposte sono argomentate e illustrate attraverso materiale che le documenta e le giustifica. Verifica finale con R/S e con capi unità.	
Modalità di realizzazione (route, cantiere, laboratorio, forum, campo, etc.)	Lavoro di confronto a gruppi. Redazione di un documento di sintesi. Presentazione al Convegno capi in forma di documento e di Veglia R/S.	
Tempi	3 mesi circa	
Elementi rilevanti di verifica	Concretezza, il percorso porta a fare cose concrete. Protagonismo, viene chiesto agli R/S come procedere verso l'obiettivo. Rappresentanza, i delegati riferiscono e si mettono in gioco. Restituzione alle Comunità R/S, non è un'esperienza solo per sé. Coinvolgimento dei capi unità, custodi dell'intenzionalità educativa nei confronti del singolo R/S e della Comunità R/S loro affidata. Solidità dei capi, disponibili ad affrontare in modo costruttivo tematiche impegnative.	

Altro	La partecipazione alla vita associativa in momenti chiave della sua progettualità è un modo per far conoscere agli R/S l'Associazione e il suo impegnarsi con un metodo per l'educazione, a partire dalla realtà. Inoltre gli R/S sperimentano che insieme si può osservare meglio e in modo più ampio il territorio, per poi agire in esso. Non si tratta di un'altra struttura, ma di un'occasione di ascolto degli R/S che può essere utile in questa specifica fase dell'elaborazione del progetto di Zona. Ciò che propongono gli R/S sarà vagliato criticamente dai capi in un'ottica educativa.
--------------	--

2. La branca R/S regionale convoca e coordina i rappresentanti R/S delle Zone perché diventino i motori di un impegno straordinario nei diversi territori su un tema specifico su cui si è valutato urgentemente di lavorare (es. accoglienza/ integrazione migranti, abuso di sostanze alcoliche, omicidio stradale colposo, ecc...).

Tipo evento	Percorso di partecipazione e servizio al territorio.	
A chi è rivolto (Rappresentanti della Comunità R/S, Passi di..., etc.)	Ogni Zona crea un gruppo di 2 delegati per ogni Comunità R/S.	
Livello coinvolto (Zona o Regione?)	Zona X	Regione X
Da chi è nata la proposta.	La branca R/S regionale su mandato del Consiglio regionale dà avvio all'esperienza, che coinvolge anche la branca R/S di Zona.	
Chi vive l'esperienza con gli R/S	Capi esperti di branca R/S.	
Obiettivi	Far sperimentare ai delegati e alle Comunità R/S l'esperienza della partecipazione e della rappresentanza. Coinvolgere direttamente gli R/S nella creazione e realizzazione di un progetto sul territorio della durata di un anno. Creare rete tra diverse Comunità R/S all'interno delle Zone e della Regione per condivisione di esperienze e buone pratiche.	
Breve descrizione dell'esperienza	Le Comunità R/S vengono interpellate sul tema e chiamate a leggere i bisogni del territorio che osservano. Ogni Zona riunisce i delegati per individuare un progetto da realizzare insieme. Il percorso viene condiviso in 2 incontri regionali di confronto e formazione a cui partecipano i delegati R/S delle diverse Zone. Si favorisce un'azione di scambio e racconto dei progetti (es. forum regionale). Verifica finale con R/S e con capi unità.	
Modalità di realizzazione (route, cantiere, laboratorio, forum, campo, etc.)	Ogni Zona è libera di scegliere sia l'ambito che la modalità di realizzazione del progetto. La realizzazione può essere affidata ai delegati o alle Comunità R/S, contando sulla capacità di attivazione delle risorse dei delegati nei confronti della propria comunità.	
Tempi	Novembre-aprile	
Elementi rilevanti di verifica	Concretezza, il percorso porta a fare cose concrete. Protagonismo, gli R/S definiscono come procedere verso l'obiettivo. Rappresentanza, i delegati riferiscono e si mettono in gioco. Restituzione alle Comunità R/S, perché non è un'esperienza solo per sé. Coinvolgimento dei capi unità, custodi dell'intenzionalità educativa nei confronti del singolo R/S e della Comunità R/S loro affidata. Solidità dei capi, disponibili ad affrontare in modo costruttivo tematiche impegnative.	
Altro	Un'iniziativa del genere può essere proposta a distanza di alcuni anni. Altrimenti potrebbe pesare troppo sull'economia di tempo e risorse delle comunità. Allo stesso tempo può essere un buon volano per "riaprire" gli occhi e le mani degli R/S sul loro territorio, con l'attivazione eventuale di nuovi servizi anche individuali.	

3. Esperienza di partecipazione ecclesiale

Tipo evento	Percorso di partecipazione ecclesiale.	
A chi è rivolto (Rappresentanti della Comunità R/S, Passi di..., etc.)	Sono coinvolti due R/S delegati sui Passi di responsabilità per ogni Comunità R/S della Zona.	
Livello coinvolto (Zona o Regione?)	Zona X	Regione
Da chi è nata la proposta.	La proposta nasce dalla Diocesi che vuole promuovere un pellegrinaggio per i giovani e chiede alla branca R/S che i rappresentanti R/S AGESCI partecipino alla definizione dei contenuti assieme ai giovani di altre realtà ecclesiali.	
Chi vive l'esperienza con gli R/S	Gli IABZ e alcuni capi della pattuglia di Zona seguono il percorso con i ragazzi, trovando momenti di confronto anche con i capi clan/fuoco.	
Obiettivi	Essere protagonisti di un evento ecclesiale. Partecipare confrontandosi in profondità su temi della fede e dell'appartenenza ecclesiale. Contribuire con la sensibilità scout alla riuscita dell'evento. Approfondire il legame degli R/S con la Chiesa, nella sua dimensione diocesana. Fare rete con i giovani di parrocchie, altre associazioni e movimenti. Riscoprire la dimensione della strada come pellegrinaggio. Prepararsi a testimoniare la fede sul territorio.	
Breve descrizione dell'esperienza	I rappresentanti dei clan/fuoco si riuniscono con un delegato diocesano che presenta l'evento previsto chiedendo il contributo degli R/S per costruirlo insieme a vari altri rappresentanti di gruppi giovanili. I presenti si confrontano e scelgono un tema da affrontare. Viene discusso e aggiornato in successivi incontri dei rappresentanti e le Comunità R/S sono coinvolte nella preparazione dei materiali di approfondimento da utilizzare nel pellegrinaggio. Tutte le Comunità R/S sono chiamate a partecipare al pellegrinaggio che prevede anche la presentazione a tappe delle diverse realtà giovanili presenti. Verifica finale nelle comunità di appartenenza, tra i rappresentanti R/S e con i capi unità alla riunione di branca successiva.	
Modalità di realizzazione (route, cantiere, laboratorio, forum, campo, etc.)	Incontri di Zona dei rappresentanti R/S. Incontri con delegati diocesani e delle altre realtà giovanili coinvolte. Approfondimenti. Strada di pellegrinaggio.	
Tempi	Da ottobre a marzo	
Elementi rilevanti di verifica	Creazione di una rete significativa tra associazioni e realtà giovanili diverse. Arricchimento della profondità dei percorsi di fede e ampliamento delle modalità di preghiera delle Comunità R/S. Coinvolgimento delle Comunità R/S della Zona da parte dei rappresentanti. Ruolo di sostegno e raccordo dei capi unità.	
Altro	Mettere gli R/S sui Passi di responsabilità a confronto con altri giovani su temi significativi della sequela di Gesù permette uno scambio di contenuti e stili importante. Il rappresentante rinforza la propria capacità di camminare autonomamente e di sentirsi ed essere effettivamente responsabile di comunicare anche agli altri ciò che comprende e crede. All'interno dell'unità i capi potranno sostenere e valorizzare i contenuti e l'esperienza con tutti gli R/S.	

4. Chiamati dal servizio *Attività Sociali* del Comune i rappresentanti R/S vengono interpellati rispetto alla situazione degli anziani della città

Tipo evento	Percorso di consapevolezza di bisogni e risorse della città.
A chi è rivolto (Rappresentanti della Comunità R/S, Passi di..., etc.)	R/S sui Passi di responsabilità.

Livello coinvolto (Zona o Regione?)	Zona X	Regione
Da chi è nata la proposta.	La proposta nasce dal servizio <i>Attività Sociali</i> del Comune ed è valutata dalla Zona.	
Chi vive l'esperienza con gli R/S	Accompagnano gli R/S gli IABZ e alcuni capi della pattuglia R/S di Zona insieme a due funzionari del Comune.	
Obiettivi	Acquisizione di capacità di lavoro in contesti diversi da quello associativo. Conoscenza dei bisogni della città e presa in carico di alcune esigenze degli anziani da parte delle Comunità R/S delle diverse aree cittadine. Ampliamento dell'orizzonte dei noviziati e clan/fuoco nella città. Breve descrizione dell'esperienza Il servizio "Attività Sociali" del Comune si coordina con la branca R/S e convoca 1 o 2 rappresentanti per ogni Comunità R/S. Si converge sull'idea di procedere con un momento di formazione-informazione degli R/S rispetto alla situazione e ai bisogni che emergono in riferimento agli anziani. I rappresentanti R/S si riuniscono tra loro e convergono su un progetto di intervento di animazione e compagnia durante i pasti in due residenze protette della città. Coinvolgono le comunità di appartenenza e coordinano l'avvio di alcuni nuovi servizi comunitari (noviziato) e individuali (clan/fuoco). Verifica finale con rappresentanti R/S.	
Modalità di realizzazione (route, cantiere, laboratorio, forum, campo, etc.)	Forum di confronto e formazione. Definizione comune di attività di animazione. Incontro nelle strutture degli anziani coinvolti e degli operatori.	
Tempi	Quattro mesi il percorso di partecipazione e rappresentanza. Poi il servizio entra a regime autonomamente, monitorato eventualmente dalla branca di Zona.	
Elementi rilevanti di verifica	Collaborazione costruttiva tra R/S. Conoscenza da parte dei rappresentanti della realtà complessiva dei servizi sociali e delle realtà di volontariato presenti sul territorio a favore degli anziani. Effettiva realizzazione di un coinvolgimento dei clan/fuoco cittadini nel servizio agli anziani.	
Altro	C'è il rischio che i rappresentanti coinvolgano in modo poco efficace la comunità di appartenenza. Bisogna essere chiari fin dall'inizio sull'importanza di questo aspetto. È bene che la branca R/S di Zona condivida con gli operatori e i funzionari gli obiettivi e alcune modalità perché il percorso sia educativo per gli R/S.	



5. Attivazione di supporto e sostegno alle persone del proprio territorio colpite da una catastrofe naturale

Tipo evento	Percorso di rappresentanza e coordinamento.	
A chi è rivolto (Rappresentanti della Comunità R/S, Passi di..., etc.)	Sono coinvolti due R/S delegati per ogni Comunità R/S della Zona.	
Livello coinvolto (Zona o Regione?)	Zona X	Regione X
Da chi è nata la proposta.	La proposta nasce dai capi R/S della Zona durante le riunioni di branca, in seguito ad una calamità naturale che ha colpito il territorio (es. un'alluvione). Si attiva un coordinamento con il supporto dei referenti del Settore protezione civile (PC) della Zona/Regione.	
Chi vive l'esperienza con gli R/S	Gli IABZ e alcuni capi della pattuglia di Zona seguono il percorso con i ragazzi, trovando momenti di confronto anche con i capi unità.	
Obiettivi	Assunzione di responsabilità e coinvolgimento delle Comunità R/S del territorio davanti alla calamità naturale che lo ha colpito. Affidamento agli R/S di spazi reali di protagonismo. Crescita della competenza PC degli R/S. Supporto alla popolazione.	
Breve descrizione dell'esperienza	L'esperienza nasce in concomitanza con una grande alluvione che colpisce la Zona e interpella in modo evidente tutte le Comunità R/S a mettersi al servizio, in modalità diverse. I delegati coordinano insieme al personale competente e alla protezione civile nell'immediato la presenza di R/S a fianco della popolazione colpita e nel periodo seguente lavorano per organizzare un evento di un week end di formazione sull'intervento come protezione civile (con all'interno il corso base richiesto dalla Regione amministrativa, il corso sicurezza AGESCI, e varie tecniche di primo soccorso, montaggio tende, radiocomunicazione, ecc.) a cui partecipano tutti gli R/S della Zona. Vengono coinvolti anche gli studenti degli istituti superiori, molti R/S come scout lavorano in sinergia con loro. Verifica al termine del periodo di allerta con i rappresentanti R/S, nelle Comunità R/S e con i capi unità a riunione di branca R/S di Zona.	
Modalità di realizzazione (route, cantiere, laboratorio, forum, campo, etc.)	Incontri di Zona dei rappresentanti R/S. Incontri con esperti. Affiancamento del personale della protezione civile e animazione dei bambini negli oratori delle aree colpite. Operazioni di pulizia di abitazioni colpite.	
Tempi	Dettati dalla specificità dell'evento.	
Elementi rilevanti di verifica	Definizione di obiettivi concreti e crescita della consapevolezza del proprio ruolo nel territorio. Coinvolgimento delle Comunità R/S della Zona da parte dei rappresentanti.	
Altro	Intervenire in una situazione di emergenza permette di osservare e valutare la modalità di azione in situazioni di crisi, coordinati da personale professionale e competente. Si dà la possibilità di capire quali siano le risorse ed i bisogni del territorio. Il rischio è quello di non essere adeguatamente preparati ad un compito gravoso da svolgere in una situazione di reale disagio. Gli Incaricati della branca in concomitanza con gli Incaricati della protezione civile devono monitorare e controllare i processi in cui gli R/S sono coinvolti.	

APPENDICE 1 Breve excursus storico

L'inizio di una riflessione puntuale sul tema della partecipazione degli R/S alla vita dell'Associazione si può ricondurre al 2004-2005, con una accezione di tipo "istituzionale" e legata ai percorsi associativi di elaborazione e decisione. Tale pensiero è confluito quindi nell'ambito della Commissione Status. L'Associazione è stata chiamata ad esprimersi su tale tema nel Consiglio generale 2008. Ci si riferisce in particolare al documento proposto dalla Commissione Status "Ask the boy" nei documenti preparatori (pp. 45-52) e alla connessa riflessione della branca R/S (pp. 52-53). Si riconosceva che la questione non doveva essere affrontata principalmente da un punto di vista istituzionale, ma in seno ad un percorso educativo, di fatto spostando il focus del dibattito dal tema del diritto di voto a quello della partecipazione attiva degli R/S alla vita dell'Associazione. La raccomandazione 5/08, prendendo atto della non piena condivisione espressa dal Consiglio di quanto contenuto nella riflessione proposta dalla commissione, ma riconoscendone l'importanza, ha dato mandato alla branca di proseguire la riflessione. Nel Consiglio generale 2010 la branca R/S ha presentato un documento che sintetizzava un primo percorso di analisi delle situazioni esistenti e focalizzava la riflessione su una lettura pedagogica del tema. Questo ha portato a ragionare, in particolare, su un ruolo di partecipazione diretto degli R/S nell'esperienza del loro percorso di autoeducazione, fermandosi quindi a livello di unità, Gruppo, Zona. Il Consiglio generale ha condiviso le riflessioni e ha dato mandato al Comitato nazionale e alla branca R/S di proseguire, cercando di estendere la riflessione anche al livello regionale e di arrivare a proposte concrete (mozione 25/2010). Espressioni chiare di mandato nella direzione di un protagonismo giovanile da promuovere in Associazione arrivano infine nel Consiglio generale 2013, a sostegno del progetto della Route nazionale "Passi di Route nazionale" (che dichiarava il protagonismo degli R/S come elemento essenziale della route stessa), con particolare riferimento alla parte sul protagonismo giovanile (Documenti preparatori Consiglio generale 2013 pp. 34-39). Le mozioni a sostegno del tema sono in particolare 3/2013, 4/2013 (v. premesse). Tale spinta è poi ripresa nel Consiglio generale 2014 nella mozione 37/2014. Si arriva al Consiglio generale 2015 con la mozione 5/2015, che riportiamo integralmente:

Mozione 5/2015 Partecipazione R/S in Zona e/o Regione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

FATTO PROPRIO

le richieste espresse dai Rover e dalle Scolte nella verifica svolta contestualmente ai lavori della Commissione di Consiglio generale circa l'esigenza di individuare luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S in Zona e/o Regione quali occasione di lettura delle istanze del territorio con eventuale funzione consultiva

ASSUNTO

le riflessioni riportate nell'Appendice del documento di verifica della Route nazionale della branca R/S

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso la branca R/S, di attuare i percorsi indicati nel documento stesso ed elaborare eventuali modifiche regolamentari da proporre alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2016.

APPENDICE 2 Il percorso della Route nazionale 2014

Nell'ambito della Route nazionale 2014 l'Associazione si è "sperimentata" nella novità di un coinvolgimento politico dei rover e delle scolte, proponendo loro un percorso di elaborazione comune di un pensiero sull'oggi e sul futuro. Questo percorso (v. Passi di Route nazionale, Documenti preparatori Consiglio generale 2013) è stato strutturato come:

- esperienziale (capitolo nazionale ed azioni di coraggio)
- comunitario
- fondato su una dinamica di ascolto reciproco
- volto a promuovere processi democratici e percorsi istituzionali.

Si è così dato avvio al Capitolo nazionale Strade di Coraggio , che ha visto impegnati i singoli clan/fuoco nei loro diversi territori sulle cinque strade del coraggio di amare, di farsi ultimi, di essere Chiesa, di essere cittadini, di liberare il futuro. Dall'osservare al dedurre, fino alle più di mille azioni di coraggio che hanno reso consapevoli ancora una volta gli R/S della forza di cambiamento che possiedono insieme. Riuniti poi nelle circa 450 route, i R/S hanno scelto un alfiere che portasse le istanze emerse dal confronto allo straordinario Consiglio nazionale degli R/S che si è riunito sotto il tendone viola nei giorni di San Rossore e ha dato forma alla Carta del Coraggio, espressione del percorso fatto e della volontà di affermare la propria disponibilità all'impegno, con la richiesta forte all'Associazione, alla Chiesa e alle istituzioni civili di coinvolgersi fattivamente in questo loro impegno. Alla luce dell'esperienza vissuta si sottolineano come elementi positivi ed elementi essenziali del percorso della route:

- l'autenticità di uno spazio di protagonismo
- la novità del linguaggio e dei modi di relazione (in particolare nella comunicazione e nell'uso dei social a livello nazionale)
- l'assunzione di una piena cittadinanza e responsabilità proposta agli R/S
- il servizio politico proposto e vissuto come elemento necessario per una piena dimensione adulta cristiana
- la presenza di due direzioni integrate: l'esperienza della prossimità, e quindi delle relazioni territoriali, e la dimensione comunitaria dell'Associazione tutta.

Da un punto di vista metodologico si è rilevato in particolare nella rilettura del percorso del Capitolo nazionale e della stesura della Carta del Coraggio:

- l'efficacia di un approccio fortemente esperienziale di relazione con il territorio, da cui è discesa l'elaborazione di un pensiero comune;
- la necessità di maturare maggiormente la consapevolezza di un legame forte tra l'esperienza del servizio e l'assunzione di responsabilità verso il tempo e il territorio che abitiamo e quindi la maturazione di un servizio politico che viva di questi atteggiamenti e alla luce della maturazione della propria dimensione adulta di cristiani;
- l'importanza di collocare l'esperienza del servizio e del pensiero all'interno di una comunità educante in cui partecipino R/S e capi secondo le relazioni proprie tra gli stessi;
- la necessità di caratterizzare la strada come il luogo e il tempo della condivisione dell'esperienza, della narrazione, dell'ascolto, dell'incontro e quindi dell'assunzione di responsabilità verso la storia;
- l'importanza che il tema della delega, del mandato, della rappresentanza non sia finalizzato in se stesso a costituire un luogo "statico" di rappresentanza, ma si fondi sulla dinamica dell'agire delle Comunità R/S, della strada condivisa, della decisione e della scelta maturata sulla strada.

I percorsi di verifica della Route nazionale 2014 e del Capitolo nazionale con la Carta del Coraggio hanno perciò evidenziato la necessità di proporre agli R/S percorsi capaci di integrare l'esperienza educativa nella comunità clan/fuoco, quindi collocata nella prossimità della relazione comunitaria del gruppo, con esperienze in comunità altre.

Fine educativo dei percorsi di rappresentanza e partecipazione è proprio questo: che gli R/S vivano esperienze di confronto, definizione di intenti e assunzione di responsabilità anche in un NOI più ampio rispetto alla singola Comunità R/S, verso una cittadinanza che partendo dalla dimensione locale sappia guardare ad un orizzonte più ampio.

APPENDICE 3 Opportunità nel percorso di individuazione del rappresentante della Comunità R/S

Il percorso di individuazione del/dei rappresentanti è non solo funzionale alla proposta ma diventa vera occasione per attivare la consapevolezza dei membri della Comunità R/S circa i significati della rappresentanza, della responsabilità e dei meccanismi di attribuzione della fiducia a una persona.

Esso può diventare occasione per tutti nel riflettere sulle caratteristiche proprie di chi si apre a dei ruoli di responsabilità, provando a cogliere tratti distintivi e di valore nei propri compagni di strada.

Il percorso diventa occasione per una rilettura del proprio percorso di maturazione e di quello degli altri, utilizzando il Punto della strada come momento di confronto, verifica e messa in luce di obiettivi futuri che si aprano anche ad una dimensione più ampia di quella comunitaria.

La scelta del/dei rappresentanti inoltre se vissuta come parte di un percorso non superficiale né giudicante ma ragionato e maturo, diventa momento prezioso di democrazia, di condivisione delle scelte al pari di molte altre che la comunità stessa vive per realizzare il proprio operato.

Le modalità con cui questi percorsi possono essere molteplici. A puro titolo di esempio di seguito si riporta il percorso proposto in occasione della Route nazionale 2014 per la scelta dell'alfiere, rappresentante di altri rover e scolte, chiamato a contribuire alla scrittura della Carta del Coraggio.

Sulla base delle esperienze in corso si deciderà volta per volta la modalità migliore di selezione del/dei rappresentanti che meglio risponde alla fantasia, alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuna comunità.

Esempio di percorso

1° fase caratteristiche del rappresentante

Da solo/a mi chiedo: "Quali caratteristiche deve avere secondo me la persona che mi deve rappresentare?"

Provo a fare un elenco:

- Ha le stesse mie idee
- Sa parlare bene
- Sa ascoltare gli altri
- Sa dire ciò che tutti pensano

Tutti insieme di comunità: facciamo una sintesi dei nostri elenchi e mettiamo in ordine le 3-4 caratteristiche più condivise.

2° fase individuazione delle persone adatte

Da solo/a mi chiedo: "Chi nella mia comunità, compreso me stesso/a, ha alcune/tutte le caratteristiche che ho individuato? Tutti insieme di comunità: facciamo un elenco delle persone che riteniamo adatte.

3° fase la candidatura

Il ruolo di rappresentante della Comunità R/S richiede di avere disponibilità di cuore e di tempo. Le persone che abbiamo individuato, sono disponibili a vivere questa esperienza? Queste spiegano il loro punto di vista. Si confermano i candidati o si eliminano dalla lista.

14° fase l'elezione del rappresentante di comunità

A scrutinio segreto, eleggiamo la persona fra quelle candidate in lista. Per l'elezione abbiamo bisogno di un numero di foglietti pari ai votanti e di un'"urna" e di 2 scrutatori che avranno il compito di controllare che tutto si svolga regolarmente e di contare i voti. Ciascuno può esprimere 1 sola preferenza. Le schede bianche e nulle costituiscono voti persi. La persona che riceve più voti sarà il rappresentante eletto.